

PARROCCHIA DI GESÙ REDENTORE

VENERDÌ SANTO 2025

VIA CARITATIS

Cammino con Gesù nella Passione

Canto: **Chi mi seguirà**

Chi mi seguirà nel cammino della Pasqua?
Chi mi seguirà sulla strada del regno del Padre mio?
Chi verrà con me sarà tra i miei amici:
con Lui io farò la mia Pasqua.

Rit. Noi ti seguiremo, Signore, sulla tua parola.
Guida i nostri passi, Signore, con la tua parola:
noi verremo con te.

Chi mi seguirà nel cammino della croce?
Chi mi seguirà Sulla via della gloria del Padre mio?
Chi verrà con me sarà tra i miei discepoli:
con lui io farò la mia Pasqua. **Rit.**

Chi mi seguirà nel cammino della vita?
Chi mi seguirà sul sentiero della casa del Padre mio?
Chi verrà con me Sarà tra i miei fratelli:
con lui io farò la mia Pasqua. **Rit.**

1. Il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo? (Giovani)

¹Dopo aver detto queste cose, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cedron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. ²Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. ³Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. ⁴Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». ⁵Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era con loro anche Giuda, il traditore. ⁶Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. ⁷Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». ⁸Gesù replicò: «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano», ⁹perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». ¹⁰Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?». ¹²Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono ¹³e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. ¹⁴Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

Simbolo: un CALICE. Il calice rappresenta l'accoglienza e la condivisione; simbolo di un gesto che unisce le persone attorno a un momento di comunione, dove il vino versato diventa espressione di fratellanza, apertura all'altro e partecipazione sincera.

Tutti: Signore, donaci la forza di accogliere e accettare chi è diverso da noi e coloro che portano pensieri che non comprendiamo, per vivere ogni incontro come un'occasione per amare di più.

Dilexit Nos: Per esprimere l'amore di Gesù si usa spesso il simbolo del cuore. Alcuni si domandano se esso abbia un significato tuttora valido. Ma quando siamo tentati di navigare in superficie, di vivere di corsa senza sapere alla fine perché, di diventare consumisti insaziabili e schiavi degli ingranaggi di un mercato a cui non interessa il senso della nostra esistenza, abbiamo bisogno di recuperare l'importanza del cuore.

Canone: State qui vegliate con me, con me pregate, con me vegliate.

2. Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo? (AC)

¹⁵Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote.

¹⁶Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. ¹⁷E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?». Egli rispose: «Non lo sono».

¹⁸Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava.

¹⁹Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. ²⁰Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». ²²Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?». ²³Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?». ²⁴Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

²⁵Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?». Egli lo negò e disse: «Non lo sono». ²⁶Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?». ²⁷Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

Simbolo: un punto interrogativo. Questo punto interrogativo vuole rappresentare ciascuno di noi con le nostre fragilità. Ci sentiamo fragili quando, come Pietro, non sappiamo più chi siamo e ci sentiamo falliti, quando temiamo il giudizio altrui e nascondiamo il nostro essere e il nostro credo.

Tutti: Signore, aiutaci ad affidarci a te quando ci sentiamo affranti, aiutaci a comprendere i nostri fallimenti e a trovare nuova luce per seguirti.

Dilexit Nos: il cuore è il luogo della sincerità, dove non si può ingannare né dissimulare. Di solito indica le vere intenzioni, ciò che si pensa, si crede e si vuole realmente, i "segreti" che non si dicono a nessuno, insomma la propria nuda verità. Si tratta di quello che non è

apparenza né menzogna bensì autentico, reale, totalmente personale. Questa verità di ogni persona è spesso nascosta sotto una gran quantità di “fogliame” che la ricopre, e questo fa sì che difficilmente si arrivi alla certezza di conoscere sé stessi e ancor più di conoscere un'altra persona. Comprendiamo così perché il libro dei Proverbi ci chiede: «Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita. Tieni lontano da te la bocca bugiarda» (4,23-24). La mera apparenza, la dissimulazione e l'inganno danneggiano e pervertono il cuore. Al di là dei tanti tentativi di mostrare o esprimere qualcosa che non siamo, tutto si gioca nel cuore: lì non conta ciò che si mostra all'esterno o ciò che si nasconde, lì siamo noi stessi.

Canone: Dona la pace Signore, a chi confida in Te, dona la pace Signore, dona la pace.

3. Sono venuto nel mondo per dare testimonianza alla Verità (Scout)

²⁸Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». ³⁰Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». ³¹Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicateloo secondo la vostra Legge!». Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». ³²Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

³³Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?».

³⁴Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?». ³⁵Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?». ³⁶Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». ³⁷Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

³⁸Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?».

Simbolo: una corona spezzata. La corona, simbolo del potere terreno che in questo passo è incarnato da Pilato, è spezzata poiché gli uomini non sono ancora pronti ad accogliere la verità del Regno di Dio che come ricorda Gesù non è di questo mondo.

Tutti: Signore Gesù, Tu che sei Via, Verità e Vita, insegnami a camminare sulla via dell'amore, quella carità che tutto comprende, tutto sopporta, e mai si stanca di donarsi.

Fa' che ogni mio passo sia guidato dalla Tua luce, che ogni parola sia ispirata dalla Tua dolcezza, che ogni gesto porti il Tuo amore a chi è solo, ferito o dimenticato.

Donami un cuore umile e ardente, capace di riconoscere il Tuo volto in ogni fratello e sorella che incontro.

Dilexit Nos: Abbiamo bisogno che tutte le azioni siano poste sotto il “dominio politico” del cuore, che l'aggressività e i desideri ossessivi trovino pace nel bene maggiore che il cuore offre loro e nella forza che ha contro i mali; che anche l'intelligenza e la volontà si mettano al suo servizio, sentendo e gustando le verità piuttosto che volerle dominare come fanno spesso alcune scienze; che la volontà desideri il bene maggiore che il cuore conosce, e che anche l'immaginazione e i sentimenti si lascino moderare dal battito del cuore. Si potrebbe dire che io sono il mio cuore, perché esso è ciò che mi distingue, mi configura

nella mia identità spirituale e mi mette in comunione con le altre persone. Il cuore rende possibile qualsiasi legame autentico, perché una relazione che non è costruita con il cuore è incapace di superare la frammentazione dell'individualismo: si manterrebbero in piedi solo due monadi che si accostano ma non si legano veramente. L'anticuore è una società sempre più dominata dal narcisismo e dall'autoreferenzialità.

Canone: Il Signore è la mia forza, e io spero in lui, il Signore è il Salvator, in Lui confido non ho timor, in Lui confido non ho timor.

4. Lo fece flagellare (Giovani)

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. ³⁹Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?». ⁴⁰Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante.

¹Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare.

²E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. ³Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!». E gli davano schiaffi.

⁴Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna». ⁵Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!». ⁶Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa». ⁷Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

Simbolo: una corona di spine. La corona di spine rappresenta il dolore, il sacrificio e l'umiliazione di Gesù, ma anche la forza dell'amore che si dona fino alla fine. È simbolo di sofferenza redentrice, di una regalità vissuta nel servizio e nell'offerta totale di sé per gli altri.

Tutti: Preghiamo affinché ognuno di noi possa sentirsi libero di esprimere se stesso ogni giorno e in ogni contesto in cui si trova, per trovare accoglienza negli sguardi degli altri, rispetto e comprensione. Che nessuno si senta mai costretto a nascondere la propria verità, ma possa invece vivere nella gioia di essere sé stesso, riconosciuto, amato e valorizzato per ciò che è, nella sua unicità e nella sua bellezza.

Dilexit Nos: Il nucleo di ogni essere umano, il suo centro più intimo, non è il nucleo dell'anima ma dell'intera persona nella sua identità unica, che è di anima e corpo. Tutto è unificato nel cuore, che può essere la sede dell'amore con tutte le sue componenti spirituali, psichiche e anche fisiche. In definitiva, se in esso regna l'amore, la persona raggiunge la propria identità in modo pieno e luminoso, perché ogni essere umano è stato creato anzitutto per l'amore, è fatto nelle sue fibre più profonde per amare ed essere amato. Per questo motivo, vedendo come si susseguono nuove guerre, con la complicità, la tolleranza o l'indifferenza di altri Paesi, o con mere lotte di potere intorno a interessi di parte, viene da pensare che la società mondiale stia perdendo il cuore. Basta guardare e ascoltare le donne anziane che sono prigioniere di questi conflitti devastanti. È straziante vederle piangere i nipoti uccisi, o sentirle augurarsi la morte per aver perso la casa dove hanno sempre vissuto. Veder piangere le nonne senza che questo risulti intollerabile è segno di un mondo senza cuore.

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

5. Crocifiggilo! (AC)

⁸All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. ⁹Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?». Ma Gesù non gli diede risposta. ¹⁰Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».

¹¹Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

¹²Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare». ¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litostroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». ¹⁵Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare».

Simbolo: una mano che stringe un fiore. “Ti posso mettere in libertà, come ho il potere di metterti in croce”. Le parole che Pilato rivolge a Gesù ci fanno venire in mente gli innumerevoli casi di femminicidio e di violenza sulle donne che si contano ogni anno in Italia. Come Pilato ha il potere di condannare Gesù alla morte, così una donna vittima di violenza può essere condannata dalla persona con la quale convive ed è sposata, con la quale ha costruito una famiglia, dalla persona che ama ancora ma non la rispetta oppure dall'uomo da cui ha deciso di staccarsi e che non accetta la volontà della donna.

Come simbolo portiamo il disegno di una mano che stringe un fiore, segno della libertà repressa e della vita che viene tolta per mano di una persona violenta.

Tutti: Signore ti preghiamo affinché si faccia giustizia e si possano trovare delle soluzioni per far sì che tante donne e ragazze non abbiano più paura e possano sentirsi sicure e libere.

Dilexit Nos: Davanti al Cuore di Gesù vivo e presente, la nostra mente, illuminata dallo Spirito, comprende le parole di Gesù. Così la nostra volontà si mette in moto per praticarle. Ma ciò potrebbe rimanere una forma di moralismo autosufficiente. Sentire e gustare il Signore e onorarlo è cosa del cuore. Solo il cuore è capace di mettere le altre facoltà e passioni e tutta la nostra persona in atteggiamento di riverenza e di obbedienza amorosa al Signore. Solo a partire dal cuore le nostre comunità riusciranno a unire le diverse intelligenze e volontà e a pacificarle affinché lo Spirito ci guidi come rete di fratelli, perché anche la pacificazione è compito del cuore. Il Cuore di Cristo è estasi, è uscita, è dono, è incontro. In Lui diventiamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d'amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale.

Canone: Crucem tuam adoramus Domine, resurrectionem tuam laudamus Domine, Laudamus et glorificamus, resurrectionem tuam, laudamus Domine.

6. Portando la croce (Scout)

¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ¹⁷ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Golgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.



Simbolo: Tenersi per mano

Nel suo ultimo cammino verso il Golgota Gesù si trova solo a portare la croce.

Anche i suoi discepoli, quelli che Lui aveva chiamato "amici", per paura si sono allontanati da lui lasciandolo solo.

Il simbolo che abbiamo scelto sono tante persone che si tengono per mano, come amici.

L'amicizia, secondo noi, è importante e bella perchè la presenza di un amico rende la strada meno faticosa, un amico ci aiuta a portare "la nostra croce", come il Cireneo fa con Gesù.

Tutti: (ci prendiamo tutti per mano) **Gesù, tu hai portato la croce con amore, anche se era pesante e faceva male.**

Aiutami a non avere paura delle croci che incontro ogni giorno:

quando sono triste, stanco o quando c'è qualcosa non va.

Fa' che io possa vedere anche le croci degli altri,

perché insieme è più facile portarle.

Insegnami ad essere vicino a chi soffre,

con un sorriso, una parola buona o un piccolo gesto.

Così, passo dopo passo, cammineremo con Te verso la luce della Pasqua.

Amen

Dilexit Nos: Abbiamo bisogno dell'aiuto dell'amore divino. Andiamo al Cuore di Cristo, il centro del suo essere, che è una fornace ardente di amore divino e umano ed è la massima pienezza che possa raggiungere l'essere umano. È lì, in quel Cuore, che riconosciamo finalmente noi stessi e impariamo ad amare. Questo Cuore Sacro è il principio unificatore della realtà, perché «Cristo è il cuore del mondo; la sua Pasqua di morte e risurrezione è il centro della storia, che grazie a Lui è storia di salvezza». Davanti al Cuore di Cristo, chiedo al Signore di avere ancora una volta compassione di questa terra ferita, che Lui ha voluto abitare come uno di noi. Che riversi i tesori della sua luce e del suo amore, affinché il nostro mondo, che sopravvive tra le guerre, gli squilibri socioeconomici, il consumismo e l'uso anti-umano della tecnologia, possa recuperare ciò che è più importante e necessario: il cuore.

Canone: nada te espante; quien a Dios tiene nada le falta. Nada te turbe nada te espante: sòlo Dios basta.

7.«Gesù il Nazareno, il re dei Giudei» (Giovani)

¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». ²²Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

Simbolo: un pennarello indelebile. Pilato inconsapevolmente afferma una verità eterna, scritta in ebraico, latino e greco. Il pennarello indelebile significa qualcosa che non può più essere cancellato, come il messaggio universale della Parola di Dio.

Tutti: Signore, fa che ogni persona possa sentirsi accolta nella propria unicità, libera di raccontarsi senza timore, senza maschere, senza il peso del silenzio imposto.

Dilexit Nos: Il modo in cui Cristo ci ama è qualcosa che Egli non ha voluto troppo spiegarci. Lo ha mostrato nei suoi gesti. Guardandolo agire possiamo scoprire come tratta ciascuno di noi, anche se facciamo fatica a percepirlo. Andiamo allora a guardare lì dove la nostra fede può riconoscerlo: nel Vangelo. Il Vangelo dice che Gesù «venne fra i suoi». I suoi siamo noi, perché Egli non ci tratta come qualcosa di estraneo. Ciò che propone è l'appartenenza reciproca degli amici. È venuto, ha superato tutte le distanze, si è fatto vicino a noi come le cose più semplici e quotidiane dell'esistenza. Infatti, Egli ha un altro nome, che è "Emmanuele" e significa "Dio con noi", Dio vicino alla nostra vita, che vive in mezzo a noi. Dato che per noi è difficile fidarci, perché siamo stati feriti da tante falsità, aggressioni e delusioni, Egli ci sussurra all'orecchio: «Coraggio, figlio», «Coraggio, figlia». Si tratta di superare la paura e renderci conto che con Lui non abbiamo nulla da perdere.

Canone: Spezzerai l'arco della guerra, annuncerai pace alle genti
e regnerai da mare a mare, fino ai confini di questa terra

8. presero le sue vesti, ne fecero quattro parti (AC)

²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice:

*Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.*
E i soldati fecero così.

Simbolo: fili di spago intrecciati. I fili di spago rappresentano le divisioni che ci sono nel mondo, tra i paesi in conflitto. Siamo nelle mani di chi governa e getta la sorte sul futuro di tutti noi. I fili rappresentano anche le nostre fragilità, legate alla paura di fallire, di non avere il futuro che speriamo e come lo desideriamo. Ma siamo sempre noi che possiamo intrecciare questi fili grazie alla speranza, vissuta in questo anno giubilare, che ci possa essere PACE e un futuro bello per tutti.

Tutti: Signore, aiutaci a trovare sempre la speranza e fiducia nel futuro. Insegnaci a superare i nostri fallimenti e a rimanere vigili e attivi, senza stare solo a guardare chi decide le sorti del mondo e della nostra vita.

Dilexit Nos: Benché nelle Scritture abbiamo la sua Parola sempre viva e attuale, a volte Gesù ci parla interiormente e ci chiama per portarci nel posto migliore. E il posto migliore è il suo Cuore. Ci chiama per farci entrare lì dove possiamo recuperare le forze e la pace: «Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro». Per questo ha chiesto ai suoi discepoli: «Rimanete in me». Le parole che Gesù diceva mostravano che la sua santità non eliminava i sentimenti. In alcune occasioni manifestavano un amore appassionato, che soffre per noi, si commuove, si lamenta, e arriva fino alle lacrime. È evidente che non lo lasciavano indifferente le comuni preoccupazioni e ansie della gente, come la stanchezza o la fame: «Sento compassione per la folla; [...] non hanno da mangiare. [...] Verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Prima di raccontare che davanti alla tomba di Lazzaro «Gesù scoppiò in pianto», il Vangelo si sofferma a dire che «Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro» e che, vedendo piangere Maria e quelli che stavano con lei, «si commosse profondamente e fu molto turbato». Tutto questo trova la sua massima espressione in Cristo inchiodato ad una croce. È la parola d'amore più eloquente. È amore. Ecco perché San Paolo, quando cercava le parole giuste per spiegare il suo rapporto con Cristo, disse: «Mi ha amato e ha consegnato se stesso per me».

Canone: Misericordias Domini in aeternum cantabo

9.«Donna, ecco tuo figlio!». (Scout)

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Simbolo: una rete da pesca. La rete da pesca è rappresentativa dell'abbraccio e dell'Amore che unisce le donne inginocchiate ai piedi della croce e Gesù. La rete, che può essere interpretata anche come una rete di salvataggio che avvolge e appunto salva chi si trova nel dolore della morte di Gesù, raffigura la forza e l'indissolubilità del legame tra le donne e Gesù che non può essere spezzato neanche dalla morte.

Tutti: Maria, Madre della Carità, accompagnami nel silenzio e nella fiducia, perché io possa amare come Tu ami, e servire come Tu hai servito. Spirito Santo, fuoco d'Amore, infiamma il mio cuore e trasformami in strumento della Tua pace.

Dilexit Nos: Amore e cuore non sono necessariamente uniti, perché in un cuore umano possono regnare l'odio, l'indifferenza, l'egoismo. Ma non raggiungiamo la nostra piena umanità se non usciamo da noi stessi, e non diventiamo completamente noi stessi se non amiamo. Quindi il centro intimo della nostra persona, creato per l'amore, realizza il progetto di Dio solo se ama. Così, il simbolo del cuore simboleggia allo stesso tempo l'amore. Il Figlio eterno di Dio, che mi trascende senza limiti, ha voluto amarmi anche con un cuore umano. I suoi sentimenti umani diventano sacramento di un amore infinito e definitivo. Il suo cuore non è dunque un simbolo fisico che esprime soltanto una realtà spirituale o separata dalla materia. Lo sguardo rivolto al Cuore del Signore contempla una realtà fisica, la sua carne umana, e questa rende possibile che Cristo abbia emozioni e sentimenti umani, come noi, benché pienamente trasformati dal suo amore divino.

Canone: Ubi caritas et amor, ubi caritas, deus ibi est.

10. è compiuto (Giovani)

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

Simbolo: una spugna. La spugna imbevuta di aceto, sollevata a Gesù sulla croce con una canna, è un segno concreto di un'umanità che non capisce pienamente la sete di Dio: sete di amore, di giustizia, di misericordia. È un gesto duro, ma reale, che Gesù accoglie fino all'ultimo respiro. Questa spugna diventa simbolo della sofferenza condivisa, dell'amarrezza della croce, ma anche dell'ultima goccia di offerta fatta per amore.

Tutti: Signore ti preghiamo affinché cresca tra noi l'aiuto reciproco, il desiderio sincero di sostenerci gli uni gli altri nelle difficoltà, nelle fragilità e nei momenti di

smarrimento. Che possiamo diventare strumenti di solidarietà, capaci di tendere la mano senza aspettare nulla in cambio, mossi solo dall'amore.

Dilexit Nos: Se ancora oggi il cuore è percepito nel sentimento popolare come il centro affettivo di ogni essere umano, esso è ciò che meglio può significare l'amore divino di Cristo unito per sempre e inseparabilmente al suo amore integralmente umano. Non ci fermiamo nemmeno soltanto sui suoi sentimenti umani, per quanto belli e commoventi, perché contemplando il Cuore di Cristo riconosciamo come nei suoi nobili e sani sentimenti, nella sua tenerezza, nel vibrare del suo affetto umano, si manifesti tutta la verità del suo amore divino e infinito. Così lo esprimeva Benedetto XVI: «Dall'orizzonte infinito del suo amore, Dio ha voluto entrare nei limiti della storia e della condizione umana, ha preso un corpo e un cuore; così che noi possiamo contemplare e incontrare l'infinito nel finito, il Mistero invisibile e ineffabile nel Cuore umano di Gesù, il Nazareno».

Canone: Questa notte non è più notte davanti a Te, il buio come luce risplende.

11 e subito ne uscì sangue e acqua (AC)

³¹Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. ³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. ³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. ³⁶Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: *Non gli sarà spezzato alcun osso.* ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: *Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.*

Simbolo: volantino avis. Dopo la morte di Gesù non rimane altro che contemplare il Signore della Vita che ha donato tutto se stesso: il sangue e l'acqua, essenza della vita, saranno per sempre dono prezioso per ogni credente.

“Il sangue nelle sue funzioni vitali è un simbolo eloquente: il gesto di tendere il braccio assomiglia a quello di Gesù sulla croce. Vi esorto a donare il sangue per raggiungere il cuore in un cammino di crescita spirituale” dal discorso di Papa Francesco ai Membri della Federazione Italiana Associazione Donatori Sangue.

Tutti: Signore, ti chiediamo di aiutarci a donare noi stessi gratuitamente ai nostri fratelli e sorelle come ci hai insegnato Tu, sulla croce.

Dilexit Nos: Quando il Figlio si è fatto uomo, tutti i desideri e le aspirazioni del suo cuore umano erano rivolti al Padre. Se vediamo come Cristo si riferiva al Padre, possiamo cogliere questo fascino del suo cuore umano, questo perfetto e costante orientamento al Padre. La sua storia su questa nostra terra è stata un camminare sentendo nel suo cuore umano una chiamata incessante ad andare al Padre. Sappiamo che la parola aramaica con cui Egli si rivolgeva al Padre era “Abbà”, che significa “papà, babbo”. Ai suoi tempi alcuni erano infastiditi da questa familiarità. È l'espressione che Gesù ha usato per comunicare con il Padre quando è apparsa l'angoscia della morte: «Abbà (papà)! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu». Gesù, nel suo cuore umano, era estasiato nell'ascoltare il Padre che gli diceva: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

Canone: Crucem tuam adoramus Domine, resurrectionem tuam laudamus Domine, Laudamus et glorificamus, resurrectionem tuam, laudamus Domine.

12. presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli (Scout)

³⁸Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatea, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. ³⁹Vi andò anche Nicodemo – quello che in precedenza era andato da lui di notte – e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di aloè. ⁴⁰Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. ⁴¹Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. ⁴²Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Simbolo: un fiore. Simbolo di fragilità. Simbolo di rinascita. Il fiore ha bisogno di cura e affetto.

Tutti: **Ti ringraziamo Signore per l'amore che ci dai ogni giorno.**

Ti affidiamo coloro che nel loro quotidiano compiono gesti di cura e attenzione verso gli altri. Aiutaci a seguire il loro esempio.

Dilexit Nos: il Cuore di Cristo ci libera da un altro dualismo: quello di comunità e pastori concentrati solo su attività esterne, riforme strutturali prive di Vangelo, organizzazioni ossessive, progetti mondani, riflessioni secolarizzate, su varie proposte presentate come requisiti che a volte si pretende di imporre a tutti. Ne risulta spesso un cristianesimo che ha dimenticato la tenerezza della fede, la gioia della dedizione al servizio, il fervore della missione da persona a persona, l'esser conquistati dalla bellezza di Cristo, l'emozionante gratitudine per l'amicizia che Egli offre e per il senso ultimo che dà alla vita personale. Davanti al Cuore di Cristo è possibile tornare alla sintesi incarnata del Vangelo e vivere ciò che ho proposto poco tempo fa, ricordando l'amata Santa Teresa di Gesù Bambino: «L'atteggiamento più adeguato è riporre la fiducia del cuore fuori di noi stessi: nell'infinita misericordia di un Dio che ama senza limiti e che ha dato tutto nella Croce di Gesù». Ecco perché la preghiera più popolare, diretta come un dardo al Cuore di Cristo, dice semplicemente: "Confido in te". Non servono altre parole.

Canto: DAVANTI A QUESTO AMORE

Hai disteso le tue braccia anche per me Gesù
dal tuo cuore come fonte hai versato pace in me.
Cerco ancora il mio peccato ma non c'è,
Tu da sempre vinci il mondo dal tuo trono di dolore.

Rit: Dio mia grazia mia speranza, ricco e grande Redentore.
Tu re umile e potente, risorto per amore, risorgi per la vita.
Vero agnello senza macchia, mite e forte Salvatore sei.
Tu re povero e glorioso, risorgi con potenza,
davanti a questo amore la morte fuggirà.

Hai disteso le tue braccia anche per me Gesù
dal tuo cuore come fonte hai versato pace in me.

Cerco ancora il mio peccato ma non c'è,
Tu da sempre vinci il mondo dal tuo trono di dolore. **Rit:**